

Fondato a Prato nel 2001 da Alessandro Corradini (Firenze, 1964), Cristiano Cosi (Montevarchi, 1974) e Marcello Marchesini (Prato, 1970), Mdu architetti ha conseguito numerosi riconoscimenti – nove i primi premi – in ambito concorsuale e partecipato a mostre, tra cui Innesti/Grafting al Padiglione Italia della 14. Biennale di Architettura di Venezia. Tra i lavori realizzati, oltre a quelli che presentiamo in queste pagine segnaliamo l'intervento di trasformazione e restauro del Borgo di Vignamaggio e il teatro del Borgo a Vitigliano, la nuova sede di Develer a Campi Bisenzio, la ristrutturazione dell'aula magna dell'Università Statale di Milano e, tra quelli in corso, il nuovo teatro di Aciri (L'Aquila). Dal 2013 Marcello Marchesini è professore a contratto presso la Facoltà di Architettura di Ferrara dove insegna Progettazione Architettonica al terzo anno.

www.mduarchitetti.it



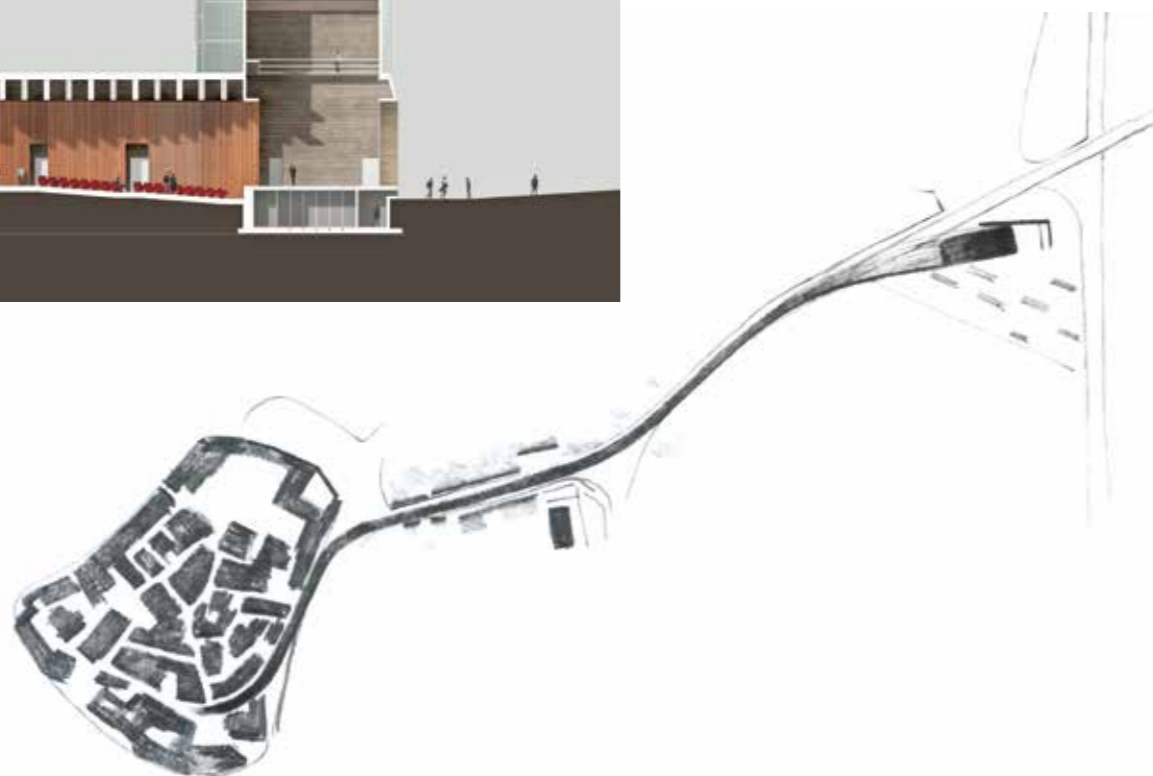
Architetti Italiani



SEZIONE

Nello schema, il Teatro di Montalto di Castro si pone al termine di una deviazione del tracciato della strada che conduce al centro storico.

In alto, la copertura a sbalzo del foyer e il retro, con l'eterea Torre scenica rivestita in policarbonato.



MDU MISURATORI DEL DIFFERENZIALE URBANO

di Luigi Prestinzenza Puglisi

Alessandro Corradini, Marcello Marchesini e Cristiano Cosi fondano lo studio Mdu nel 2001. Mdu sta per *Misuratori del Differenziale Urbano*. Una dichiarazione di radicalismo, in onore al clima fiorentino nel quale si sono formati. I tre si sono conosciuti alla facoltà di architettura di Firenze, frequentando le lezioni del professore Alberto Breschi di cui Corradini è assistente.

Breschi è un docente atipico: nel 1968 con Roberto Pecchioli e Giuliano Fiorenzoli aveva fondato il movimento di architettura radicale Ziggurat e, grazie ai suoi anticorpi radicali, adesso che la rivoluzione è stata messa in soffitta, uno dei pochi docenti che si distacca dalle posizioni accademiche e ingessate che in quegli anni (e, direi, a tutt'oggi) caratterizzano la scuola di Firenze. Posizioni che hanno portato, in nome del rispetto del contesto e del *genius loci*, all'accademia del mattone e all'afasia del dove era e come era.

Ricorda Cristiano Cosi: "Breschi ci ha insegnato che il

contesto non è un insieme di caratteri fisici e materiali da imitare. È una ricostruzione mentale del senso di un luogo, che si modifica continuamente grazie all'inserimento di nuova architettura".

Il primo importante incarico professionale viene da un concorso del 2003 per il nuovo Teatro di Montalto di Castro. L'opera, un monolite in cemento, caratterizzato da leggere variazioni cromatiche e di texture, allude alla cultura etrusca le cui vestigia testimoniano un'architettura di grandi masse stereometriche in tufo. Nello stesso tempo evoca il mondo delle macchine della più grande centrale elettrica italiana, che si trova appunto a Montalto di Castro.

Al di là di questi riferimenti concettuali, il teatro mostra l'abilità del gruppo nel lavorare con i temi della buona architettura: lo spazio, i materiali, la luce. Per quanto riguarda il primo aspetto, osserviamo che l'edificio è pensato come una passeggiata architettonica con un ingresso che curva in modo da allungare la percorrenza ed eliminare una

A destra, il grande monolite in cemento sul quale si appoggia la Torre scenica in policarbonato alveolare arcoPlus 547 Dott. Gallina, un sistema modulare composto da pannelli a incastro maschio-femmina con sette pareti parallele.

Sotto, la piazza coperta antistante il foyer e le lamelle di legno che lo rivestono.



fastidiosa e banale assialità. Il palcoscenico, inoltre, è delimitato sul retro da una vetrata che permette all'osservatore di guardare all'esterno. Il monolite, che altrimenti sarebbe una semplice e banale scatola di cemento, è fonte di sorprese spaziali. Di uno spazio, a sua volta, esaltato dai tagli, che danno consistenza plastica alle pareti e che, insieme, fanno filtrare la luce. Un gioco semplice e insieme complesso che punta sulla dialettica degli opposti e che diventa il filo conduttore di tutta la successiva produzione dello studio. Dichiaro Mdu nella pagina di introduzione al suo sito: noi non abbiamo un metodo, una formula, ma capacità di percezione. E questa percezione è stimolata proprio dalla contrapposizione di materiali naturali e artificiali, luce e ombra, figure semplici e geometrie più complesse, leggerezza e gravità. Vi è, infine, la predilezione per le geometrie morbide, leggermente curve o composte da spezzate che alla curva si approssimano, esaltate dal contrasto con altre linee e piani più ortogonali o con materiali dell'immaginario brutalista quali cemento armato a vista.

Da questa pluralità nascono opere volutamente diverse tra loro tanto che è quasi impossibile trovare riferimenti precisi, anche se vi è sempre in tutte la voglia di non esagerare con effetti speciali e un senso della misura e dell'eleganza tipicamente italiano.

Possiamo notare inoltre una certa passione per la materia, propria dei protagonisti dell'architettura spagnola e portoghese. Penso per esempio a Rafael Moneo. E anche un gusto svizzero per la precisione e, forse, qualche riferimento alle recenti ricerche di Valerio Olgiati. Ma credo si tratti di corrispondenze parziali e episodiche. Mentre, pur nella diversità delle forme, mi sembra che vi sia un più sostanziale riferimento a Giovanni Michelucci e alle sue forme plastiche, all'idea che l'architettura debba confrontarsi continuamente con la scultura senza tuttavia perdersi in essa. Non è difficile, nella scuola fiorentina, trovare importanti sviluppi di questo approccio. Per esempio un certo modo di comporre di Adolfo Natalini (che però di modi di comporre ne aveva troppi e diversi tra loro) e il lavoro di Archea, con il quale lo studio Mdu ha anche collaborato con un progetto, a mio avviso, particolarmente interessante: la riqualificazione di una porzione del tessuto urbano di Livorno, con la realizzazione di un percorso pedonale pubblico con forte effetto plastico e cromatico che genera una nuova percezione del luogo. I progetti che abbiamo selezionato per questo profilo vi racconteranno tutti che Mdu persegue una ricerca architettonica di eccezionale qualità. Mostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, quanta buona architettura vi sia nella provincia italiana ■



Teatro di Montalto di Castro

Tra vestigia etrusche e estetica della macchina

Località Montalto di Castro (Viterbo)

Committente Comune di Montalto di Castro

Progetto architettonico e DL Mdu architetti. Alessandro Corradini, Marcello Marchesini, Cristiano Cosi

Strutture Alberto Antonelli, Iacopo Ceramelli

Progettazione acustica Gianluca Zoppi

Impresa costruttrice Mar.edil

Infissi in alluminio Metra

Rivestimento torre scenica Pannelli in policarbonato alveolare Dott.Gallina

Superficie del lotto 10.888 mq

Superficie coperta 963 mq

Cronologia 2002-2011

Foto Pietro Savorelli

Il territorio di Montalto di Castro affonda le sue origini nell'antropizzazione etrusca le cui vestigia sono testimoniate da un'architettura caratterizzata da grandi volumi stereometrici in tufo, molto massivi, come il basamento del tempio grande di Vulci. D'altro canto, oggi Montalto di Castro evoca il mondo delle macchine, con la presenza sul territorio della (ex) più grande centrale elettrica italiana. Il teatro, risultato di un concorso di progettazione internazionale bandito dal Comune nel 2002, propone un corto circuito temporale tra queste due anime.

L'edificio – poco meno di 1.000 metri quadrati la superficie coperta – è un grande monolite in cemento armato faccia-a-vista caratterizzato da leggere variazioni cromatiche sul quale si appoggia, eterea, la torre scenica: un volume in policar-

bonato alveolare che si smaterializza di giorno e si illumina di notte per diventare un faro luminoso che dialoga con il vicino tessuto urbano cittadino e con l'intero territorio circostante.

Una nuova piazza in travertino, nata dalla deviazione del tracciato della strada di accesso al centro storico, conduce al foyer, incorniciato da una copertura a sbalzo, che introduce il visitatore in un ambiente continuo e ininterrotto in cui piazza esterna, foyer e platea da 400 posti fluiscono liberamente l'una negli altri, fino all'arena estiva da 500 posti, sul retro del parallelepipedo.

Lo spazio interno, rivestito in lamelle verticali di legno, è una sottrazione di materia, come se il blocco di cemento venisse scavato per ricavare lo spazio necessario della platea e della scena.



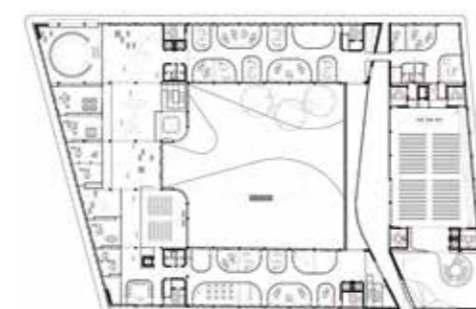
Il lato su strada della Camera di Commercio di Prato è rivestito di rete metallica stirata in alluminio anodizzato color bronzo che avvolge le facciate mantenendo parzialmente visibili le caratteristiche architettoniche dell'edificio.

Località Prato
Committente Camera di Commercio di Prato
Rup Catia Baroncelli
Progetto architettonico, coordinamento generale, direzione artistica e direzione operativa opere edili, interni Mdu architetti. Valerio Barberis, Alessandro Corradini, Cristiano Cosi, Marcello Marchesini
Progetto strutture, quantity surveyor, sicurezza e DL F&M Ingegneria
Acustica Cesal
General contractor Effegi Italia
Rivestimento facciata in rete stirata Fils, Delta System Int.I

Isolamento facciate Isolana System, Knauf
Vetro profilato U-Glass Piacenza
Infissi e facciate continue Metra
Tende tecniche Griesser
Pavimentazioni Teknofloor, Fmg, Idee & Parquet, Pointex
Sedute auditorium Lamm
Illuminazione Viabizzuno, iGuzzini, Xsal, Philips
Superficie lorda coperta 6.500 mq
Superficie aree esterne 10.900 mq
Cronologia 2006-2013
Foto Pietro Savorelli



ESTERNI



PIANO 1 ARREDI



In alto, la corte attraversata dalla passerella coperta e la scala che raggiunge la sala convegni, attrezzata con sedute impilabili Compasso di Lamm.

Camera di Commercio di Prato

La memoria del distretto tessile industriale

Fuori scala nel 'paesaggio della mixité' pratese, l'edificio scelto per la nuova sede della Camera di Commercio di Prato è un interessante esempio di architettura industriale del XX secolo.

Su strada, il progetto ha previsto un rivestimento di rete metallica stirata in alluminio anodizzato color bronzo che avvolge le facciate mantenendo parzialmente visibili le caratteristiche architettoniche dell'edificio: la serialità delle aperture, le cornici marcapiano e gli elementi decorativi rappresentativi.

Liberata da alcuni manufatti che ne occupavano parzialmente la superficie, la corte interna di 40 metri per 34 è diventata una nuova piazza alberata (accessibile negli orari di apertura dell'ente), attraversata in quota sul lato est da una passerella coperta. Due 'tagli' in corten e una grande vetrata a sporto in corrispondenza della sala consiliare ora aprono l'edificio alla città.

Negli ampi spazi interni l'inserimento di 'cellule' singole o in coppia ha permesso di garantire la privacy lavorativa richiesta dal brief mantenendo intatte le eccezionali qualità spaziali (il piano terra ha un'altezza di circa 5,25 metri e le volte a botte del primo piano al colmo raggiungono i 6,20 metri) e anzi valorizzandone la percezione complessiva.

Oltre agli uffici l'edificio ospita un auditorium polivalente, con un foyer di grande impatto (più di 11 metri l'altezza) dal quale si diparte una scala elicoidale in cemento armato faccia-a-vista che raggiunge la sala convegni che occupa quasi tutto il lato est del complesso.



PLANIMETRIA



Metropol Livorno Canyon urbano

Due lotti adiacenti e abbastanza profondi, due strade parallele ma non in diretta comunicazione tra loro e ora unite da un 'passage' a cielo aperto, risultato del progetto sviluppato da Mdu con Archea per riqualificare questa piccola parte di Livorno, non lontano dal centro storico, per realizzare nuovi spazi commerciali e residenziali. Il carattere monolitico delle nuove facciate, che deriva loro dal rivestimento lapideo di lastre di travertino, senza marcapiano e gronde in copertura, rende più evidente il 'taglio' che ha generato il

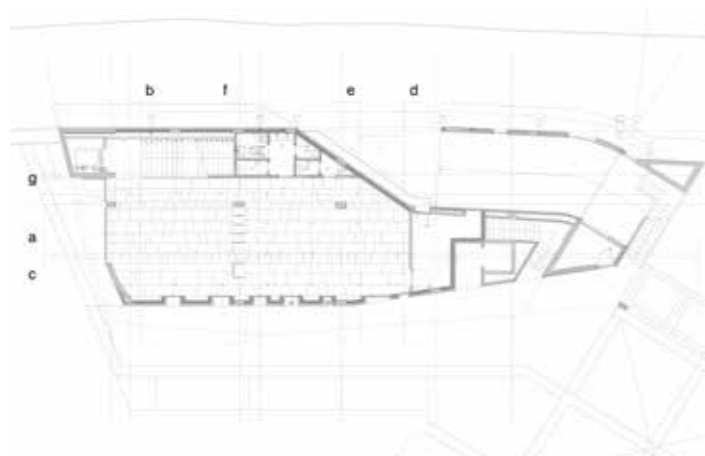
nuovo percorso pedonale, in alcuni punti del quale le masse edificate si sfiorano e su cui si aprono con ritmo apparentemente irregolare bucatore triangolari. Il colore rosso del percorso sottolinea viepiù la singolarità della cesura, capace di far dialogare senza forzature e inutili conflitti lo spazio pubblico e quello privato, che da sempre vengono considerati spazi dalle differenze incolmabili invece che luoghi delle relazioni possibili.

Località Livorno
Committente Goldoncina
Progetto architettonico Mdu architetti e Archea associati
Collaboratori Michele Fiesoli
Ingegneria civile A&I Progetti (Niccolò De Robertis)
Mep M&E (Stefano Mignani)
Costruttore Consage
Superficie dell'intervento 6.500 mq
Cronologia 2007-2011

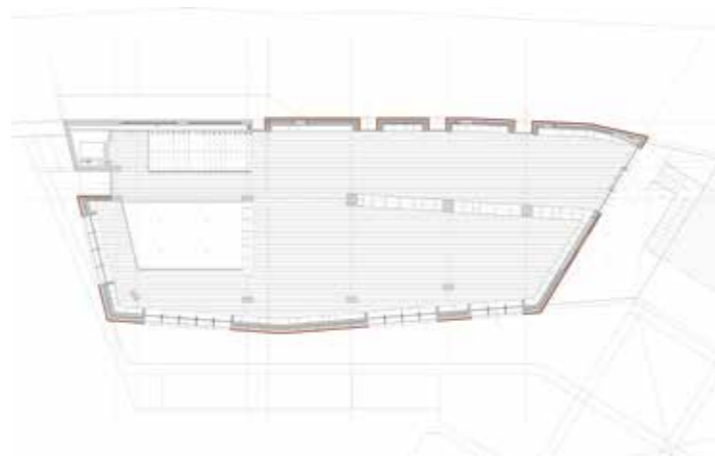


I due edifici sono stati in un certo senso ricollegati da un taglio uno squarcio nel tessuto urbano che ha dato vita a un nuovo

percorso pedonale pubblico a cielo aperto evidenziato dal colore rosso, sul quale si affacciano residenze negozi e uffici.



PIANTA PIANO TERRA SCALA 1:50



PIANTA PIANO PRIMO SCALA 1:50



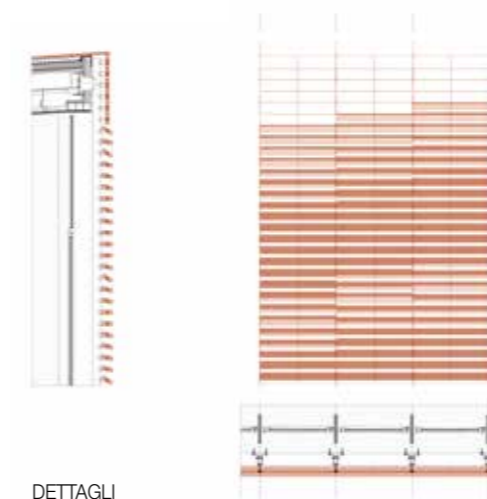
PROSPETTO



Biblioteca Comunale di Greve in Chianti
Una trina in terracotta

Poche centinaia di metri a nord della celebre piazza del mercato, la Biblioteca Comunale di Greve in Chianti presenta un'immagine fortemente riconoscibile e rappresentativa, propria di un'istituzione pubblica. Due i temi architettonici: la solidità del basamento, formato da blocchi in travertino, e la leggerezza del volume sovrastante, le cui pareti, ricche di fenditure, tessiture e ritmi chiaroscurali, sono realizzate con elementi in cotto che definiscono la composizione dell'edificio e, come una trina in terracotta, agiscono da diaframma tra le mutevoli condizioni dell'esterno e la sala di lettura. Al calare del sole il volume in cotto si accende internamente e svela in negativo la sua trama di vuoti e cavità, facendosi segno nel territorio.

I due livelli dell'interno sono organizzati con un grande atrio a doppia altezza dove si trova il banco informazioni e prestiti, mentre una grande scaffalatura alta due piani divide questo spazio dall'ufficio dell'amministrazione e da spazi destinati ad attività di carattere culturale e ricreativo che possono accogliere fino a 80 posti a sedere. La sala lettura, al primo piano, si affaccia sul vuoto centrale. In questo modo pur se gli ambiti funzionali risultano separati, essi sono visivamente connessi.



DETTAGLI

Il progetto è riconducibile a due temi: la solidità del basamento in travertino, e la leggerezza del volume in terracotta sovrastante.

Località Greve in Chianti
Committente Comune di Greve in Chianti
Rup Gianfranco Ermini
Progetto architettonico Mdu architetti (Alessandro Corradini, Cristiano Cosi, Marcello Marchesini)
Progetto strutture Alessandro Incerpi
Progetto Mep Gianluca Gori

Impresa di costruzioni Edilfab
Rivestimento in travertino Querciolaie Rinascente
Pareti ventilate in cotto Il Palagio Cotto Vivaterra
Infissi in legno Cipriani serramenti
Superficie totale 420 mq
Cronologia 2006-2011
Foto Pietro Savorelli



INQUADRAMENTO GENERALE DELL'INTERVENTO

BLOCCO KK

BLOCCO YY

Complesso residenziale a Prato

Integrazione tra architettura e ambiente

Parte di un piano attuativo di Edilia Residenziale Sociale, il complesso di via di Gello a Prato si sviluppa all'interno di un'area fortemente caratterizzata dalla presenza del verde, tra il parco dell'ex Ippodromo e zone agricole inglobate nel tessuto urbano. Questo contesto ha ispirato un'architettura che ricerca un'integrazione visiva e funzionale con la natura circostante. Il progetto prevede due blocchi residenziali (per un totale di 72 appartamenti) articolati volumetricamente per mitigare l'impatto visivo e creare un paesaggio urbano 'pensile', simile ai centri storici.

L'organizzazione urbana include una piazza alberata, giardini pubblici attrezzati e una rete di per-

corsi ciclopedonali. Gli edifici ospitano terrazze, serre e spazi comuni pensati per favorire la vita comunitaria. Le coperture, attrezzate con solarium e orti, diventano per i residenti luoghi di incontro, con viste panoramiche sull'intorno e sulla città.

Gli appartamenti, distribuiti su 6/8 piani, sono progettati secondo criteri di flessibilità, comfort e rispondenza alle normative, con ampi terrazzi abitabili, ripostigli esterni e ambienti luminosi. Il piano terra accoglie spazi polifunzionali accessibili anche dall'esterno. L'intervento propone in sostanza una sintesi equilibrata tra qualità architettonica, sostenibilità ambientale e finalità sociali, proponendo un modello abitativo inclusivo e contemporaneo.



Il progetto, in considerazione della notevole consistenza volumetrica dei due blocchi, ha previsto una strategia di frammentazione dei fronti così da sdrammatizzarne la mole e favorirne l'inserimento nel contesto.

Località Prato

Committente InvestiRe Sgr

Progetto architettonico Mdu architetti e Studio tecnico Edilprogetti

Superficie del lotto 3.954 mq

Superficie edificata 1.795 mq

Cronologia 2021-in corso

Disegni e render Mdu